



GIUNTA REGIONALE DEL LAZIO

.....

ESTRATTO DAL PROCESSO VERBALE DELLA SEDUTA DEL 12/10/2007

=====

ADDI' 12/10/2007 NELLA SEDE DELLA REGIONE LAZIO, VIA CRISTOFORO COLOMBO 212 ROMA, SI E' RIUNITA LA GIUNTA REGIONALE COSI' COMPOSTA:

MARRAZZO	Pietro	Presidente	FICHERA	Daniele	Assessore
		Vice			
DOMPILI	Massimo	Presidente	MANCINI	Claudio	"
ASTORRE	Bruno	Assessore	MICHELANGELI	Mario	"
BATTAGLIA	Augusto	"	NIERI	Lulgi	"
COFFOTELLI	Anna Salome	"	RODANO	Giulia	"
COSIA	Silvia	"	TIPALDI	Alessandra	"
DALIA	Francesco	"	VALENTINI	Daniele	"
DE ANGELIS	Francesco	"	ZARATTI	Filiberto	"
DI STEFANO	Marco	"			

ASSISTE IL SEGRETARIO: Domenico Antonio CUZZUPI

\*\*\*\*\* OMISSIONI

ASSENTI: DALIA - DE ANGELIS - DI STEFANO - FICHERA - MANCINI  
MICHELANGELI - VALENTINI

DELIBERAZIONE N. 769

Oggetto:

Approvazione dello schema di Protocollo d'intesa per il progetto di attivazione di una unità specialistica di medicina forense veterinaria terrestre e marina presso l'Istituto Zooprofilattico Sperimentale delle Regioni Lazio e Toscana per la tutela della biodiversità.



769 12 OTT. 2007 *ly*

*Approvazione dello schema di*  
OGGETTO: Protocollo d'intesa per il progetto di attivazione di una unità specialistica di medicina forense veterinaria terrestre e marina presso l'Istituto Zooprofilattico Sperimentale delle Regioni Lazio e Toscana per la tutela della biodiversità.

LA GIUNTA REGIONALE

Su proposta dell'Assessore all'Ambiente e Cooperazione tra i Popoli;

VISTA la Direttiva 92/43/CEE "Habitat" del Consiglio delle Comunità Europee del 21 maggio 1992 concernente la conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche;

VISTA la Direttiva 79/409/CEE "Uccelli" del Consiglio delle Comunità Europee del 2 aprile 1979 concernente la conservazione degli uccelli selvatici;

VISTA la Convenzione di Rio de Janeiro del 1992 (Convenzione sulla Diversità Biologica) e in particolare l'articolo 7 della medesima che richiede ai Paesi contraenti, tra cui l'Italia (che ha sottoscritto la Convenzione nel 1993 e l'ha ratificata con la legge 14 febbraio 1994, n.124): *"l'identificazione dei componenti della biodiversità importanti per la sua conservazione, il loro uso sostenibile e il loro monitoraggio, nonché l'identificazione dei processi e delle categorie di attività che hanno o che possono avere impatti negativi significativi sulla conservazione e sull'uso sostenibile della biodiversità e di monitorare i loro effetti"*;

VISTO il DPR 8 settembre 1997 n. 357, e succ. mod. recante attuazione della Direttiva 92/43/CEE;

VISTA la Legge 394/91 "Legge quadro sulle aree protette" e la Legge Regionale 29/97 "Norme in materia di aree naturali protette regionali";

CONSIDERATO che nella Regione Lazio, come in tutta Italia, tra le cause di riduzione della biodiversità è riconosciuto il ruolo significativo di varie attività illegali di uccisione di specie selvatiche terrestri e che la mancata quantificazione e dimensionamento spaziale del fenomeno impedisce l'adozione di efficaci azioni di repressione e prevenzione, soprattutto per la mancanza di un adeguato supporto tecnico scientifico alle indagini di Polizia Giudiziaria da parte di Laboratori specializzati in Medicina Forense Veterinaria;

CONSIDERATO che nei paesi extra-europei i laboratori di medicina forense per la fauna selvatica sono attivi già da alcuni anni (ad esempio il *Wildlife Forensics Laboratory* di Ashland, Stati Uniti), e prestano i loro servizi a supporto degli organi istituzionali deputati alla conservazione e gestione delle aree protette e delle varie associazioni ambientaliste;

PRESO ATTO che negli ultimi anni si è assistito ad una crescente richiesta da parte delle autorità giudiziarie, degli Enti gestori delle aree naturali protette, delle Amministrazioni Provinciali, del Corpo Forestale dello Stato, delle Associazioni ambientaliste e Animaliste, nonché di privati, di esami tossicologici o di perizie medico legali a carattere forense, volti a rivelare atti dolosi nei confronti della fauna selvatica protetta (bracconaggio) o degli animali d'affezione oggetto di specifiche leggi-quadro nazionali (cani e gatti);



769 12 OTT. 2007 *ly*

**ATTESO** che nell'ambito delle attività dell'Istituto Zooprofilattico Sperimentale delle Regioni Lazio e Toscana relative alla tutela delle specie selvatiche terrestri e marine, condotte presso le Sezioni diagnostiche di Grosseto e Rieti e la sede centrale di Roma, si prevede di istituire un'unità specialistica di Medicina Forense Veterinaria Terrestre e Marina per la Tutela e Conservazione della Biodiversità;

**RITENUTO** opportuno affidare a tale unità specialistica il compito di adempiere alle attività diagnostiche di ricerca su specie selvatiche come descritte nel Protocollo di intesa allegato alla presente, sia degli ambienti terrestri che marini, e di fornire il supporto tecnico-scientifico alle indagini medico legali promosse dalle autorità giudiziarie per la repressione di atti di bracconaggio sulle specie selvatiche, nonché dei maltrattamenti o uccisioni illegali di animali domestici, in violazione delle norme di protezione vigenti;

**CONSIDERATO** che, per la Regione Lazio, la conservazione e l'uso sostenibile della biodiversità e le azioni per il contrasto della perdita di biodiversità sono tra gli obiettivi strategici nella programmazione economica del periodo 2007-2013;

**CONSIDERATO** altresì che tra le azioni prioritarie vi è sicuramente il potenziamento della base di conoscenze ed il sostegno alla ricerca scientifica nelle aree protette in attuazione di quanto previsto dal Piano Nazionale sulla Biodiversità, redatto dal Comitato di Consulenza per la Biodiversità e Bioetica del Ministero dell'Ambiente;

**PRESO ATTO** che la Regione Lazio ha sul proprio territorio un significativo sistema di aree naturali protette tra parchi, riserve e monumenti naturali e una estesa rete di SIC (Siti di Importanza Comunitaria) e di ZPS (Zone di Protezione Speciale), siti sia terrestri che marini facenti parte della Rete Natura 2000 caratterizzati dalla presenza di habitat e di specie vegetali ed animali a rischio di estinzione e pertanto di interesse conservazionistico;

**RITENUTO** pertanto che il supporto tecnico-scientifico di un'unità specialistica di Medicina Forense Veterinaria rappresenterebbe nell'ambito di tali attività un sostegno di grande valore per la tutela della biodiversità in generale e, in particolare, per le attività di vigilanza, gestione e pianificazione delle aree naturali protette regionali, dei siti della Rete Natura 2000, nonché per le indagini medico legali promosse dalle autorità giudiziarie per la repressione di atti di bracconaggio;

**VISTO** lo schema del Protocollo di intesa per l'attuazione del "Progetto di attivazione di una unità specialistica di medicina forense veterinaria terrestre e marina" presso l'Istituto Zooprofilattico sperimentale delle regioni Lazio e Toscana per la tutela della biodiversità" (Allegato I);

**CONSIDERATO** che il predetto Protocollo corrisponde pienamente, nei suoi contenuti e finalità, alle politiche ed agli obiettivi di tutela della biodiversità perseguiti dalla Regione Lazio;

**RITENUTO** opportuno, pertanto, che la Regione Lazio aderisca al predetto Protocollo Allegato I e parte integrante e sostanziale della presente deliberazione;

**RITENUTO** inoltre che per l'attuazione del presente Protocollo la Regione Lazio si debba impegnare a corrispondere a favore dell'Istituto un contributo finanziario annuale che verrà determinato attraverso una specifica convenzione da stipulare con l'Istituto Zooprofilattico;



769 12 OTT. 2007 *ly*

CONSIDERATO che la presente deliberazione non è soggetta alla procedura di concertazione con le parti sociali;

all'unanimità

### DELIBERA

per le motivazioni sopra espresse, che si intendono integralmente richiamate:

1. di approvare lo schema di Protocollo di intesa concernente il "Progetto di attivazione di una unità specialistica di medicina forense veterinaria terrestre e marina presso l'Istituto Zooprofilattico Sperimentale delle Regioni Lazio e Toscana per la tutela della biodiversità", allegato 1) e parte integrante e sostanziale del presente atto;

2. di incaricare il Direttore Vicario del Dipartimento Territorio, a sottoscrivere il sopra citato Protocollo in rappresentanza della Regione Lazio; *che*

3. di dare mandato al Direttore della Direzione Regionale Ambiente e Cooperazione tra i Popoli di avviare tutti gli adempimenti necessari per l'attuazione della presente deliberazione e procedere all'individuazione delle risorse economiche necessarie nell'ambito del Bilancio regionale. *che*

Il protocollo sarà sottoscritto dal Presidente della Regione o suo delegato *che*

IL PRESIDENTE: F.to Pietro MARRAZZO  
IL SEGRETARIO: F.to Domenico Antonio CUZZUPI

16 OTT. 2007



ALLEG. alla DELIB. n. 769 *ly*  
DEL 12 OTT. 2007

*SCHEMA DI cu*  
**PROTOCOLLO D'INTESA**



per l'attuazione del

**PROGETTO DI ATTIVAZIONE DI UNA UNITÀ SPECIALISTICA DI  
MEDICINA FORENSE VETERINARIA TERRESTRE E MARINA, PRESSO  
L'ISTITUTO ZOOPROFILATTICO SPERIMENTALE DELLE REGIONI  
LAZIO E TOSCANA, PER LA TUTELA DELLA BIODIVERSITÀ**

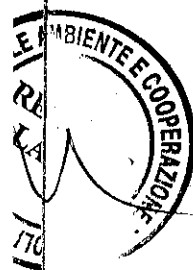
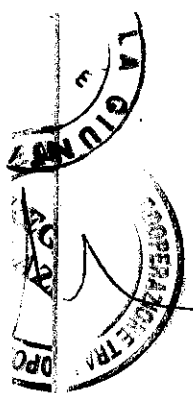
Tra

**REGIONE LAZIO**

e

**ISTITUTO ZOOPROFILATTICO SPERIMENTALE DELLE REGIONI LAZIO E  
TOSCANA**

Roma,.....



## PREMESSO CHE

- la grande variabilità degli organismi viventi rappresenta l'elemento fondamentale degli ecosistemi sia terrestri che acquatici e che la loro conoscenza e monitoraggio è un primo passo verso la conservazione e verso la salvaguardia delle diverse specie ma anche dell'ambiente al quale sono, quasi sempre, strettamente connesse;
- l'articolo 7 della Convenzione di Rio de Janeiro del 1992 (Convenzione sulla Diversità Biologica) richiede ai Paesi contraenti, tra cui l'Italia (che ha sottoscritto la Convenzione nel 1993 e l'ha ratificata con la legge 14 febbraio 1994, n.124): *"l'identificazione dei componenti della biodiversità importanti per la sua conservazione, il loro uso sostenibile e il loro monitoraggio, nonché l'identificazione dei processi e delle categorie di attività che hanno o che possono avere impatti negativi significativi sulla conservazione e sull'uso sostenibile della biodiversità e di monitorare i loro effetti"*;
- la diversità biologica rappresenta un patrimonio che fino a qualche tempo fa era considerato inesauribile mentre oggi è da considerarsi a rischio per effetto di numerosi fattori, fra i principali dei quali vanno annoverati la crescita della popolazione mondiale, i cambiamenti climatici, la distruzione degli habitat naturali, l'inquinamento, l'antropizzazione e l'introduzione di "specie aliene";
- la conoscenza è un primo passo verso la conservazione e verso la salvaguardia delle diverse specie ma anche dell'ambiente al quale sono, quasi sempre, strettamente connesse;
- in Italia tra le cause di riduzione della biodiversità è riconosciuto il ruolo significativo di varie attività illegali di uccisione di specie selvatiche terrestri, sia attraverso il bracconaggio mediante armi da fuoco, lacci e trappole di vario genere, nonché l'uso di bocconi avvelenati, pratiche diffuse che hanno provocato e provocano ogni anno un numero imprecisato di uccisioni di lupi, orsi marsicani, mustelidi, altri carnivori protetti, grifoni nonché di cani vaganti;
- la mancata quantificazione e dimensionamento spaziale del fenomeno sopra menzionato di fatto impedisce l'adozione di efficaci azioni di repressione e prevenzione, in particolare contro gli autori di atti di bracconaggio o di disseminazione di bocconi avvelenati, soprattutto per la mancanza di un adeguato supporto tecnico scientifico alle indagini di Polizia Giudiziaria da parte di Laboratori specializzati in Medicina Forense Veterinaria;
- negli ultimi anni si è assistito ad una crescente richiesta da parte delle autorità giudiziarie, degli Enti gestori delle aree naturali protette, delle Amministrazioni Provinciali, del Corpo Forestale dello Stato, delle Associazioni ambientaliste e animaliste, nonché di privati, di esami tossicologici o di perizie medico legali a carattere forense, volti a rivelare atti dolosi nei confronti della fauna selvatica protetta (bracconaggio) o degli animali d'affezione oggetto di specifiche leggi-quadro nazionali (cani e gatti).

## CONSIDERATO CHE

- nei paesi extra-europei i laboratori di medicina forense per la fauna selvatica sono attivi già da alcuni anni (ad esempio il *Wildlife Forensics Laboratory* di Ashland, Stati Uniti), e prestano i loro servizi a supporto degli organi istituzionali deputati alla conservazione e gestione delle aree protette e delle varie associazioni ambientaliste.
- in Europa a tutt'oggi non esiste alcuna struttura pubblica a cui le autorità giudiziarie possano far riferimento per questioni di carattere legale riguardanti gli animali domestici e selvatici protetti (compreso il riconoscimento dei casi di predazione su prede domestiche o selvatiche) o per problemi inerenti la sorveglianza, la gestione e la conservazione di popolazioni selvatiche appartenenti a specie minacciate.

- nell'ambito delle attività dell'Istituto Zooprofilattico Sperimentale delle Regioni Lazio e Toscana relative alla tutela delle specie selvatiche terrestri e marine, condotte presso le Sezioni diagnostiche di Grosseto e Rieti e la sede centrale di Roma, si prevede di istituire un'unità specialistica di Medicina Forense Veterinaria Terrestre e Marina per la Tutela e Conservazione della Biodiversità.
- a tale unità specialistica sarà affidato il compito di adempiere alle attività diagnostiche di ricerca su specie selvatiche, sia degli ambienti terrestri che marini, e di fornire il supporto tecnico-scientifico alle indagini medico legali promosse dalle autorità giudiziarie per la repressione di atti di bracconaggio sulle specie selvatiche, nonché dei maltrattamenti o uccisioni illegali di animali domestici, in violazione delle norme di protezione vigenti.
- le attività dell'unità specialistica menzionata sono tese anche a contribuire all'attuazione del Piano Nazionale sulla Biodiversità, redatto dal Comitato di Consulenza per la Biodiversità e Bioetica del Ministero dell'Ambiente, per le parti relative alla conoscenza, monitoraggio e conservazione della biodiversità.
- per la Regione Lazio la conservazione e l'uso sostenibile della biodiversità e le azioni per il contrasto della perdita di biodiversità sono tra gli obiettivi strategici nella programmazione economica del periodo 2007-2013. Tra le azioni prioritarie vi è sicuramente il potenziamento della base di conoscenze ed il sostegno alla ricerca scientifica nelle aree protette.
- la Regione Lazio ha sul proprio territorio un significativo sistema di aree naturali protette tra parchi, riserve e monumenti naturali.
- la Regione Lazio, in attuazione delle Direttive 79/409/CEE (Uccelli selvatici) e 92/43/CEE (Habitat), ha individuato una estesa rete di SIC e di ZPS, siti facenti parte della Rete Natura 2000 caratterizzati dalla presenza di habitat e di specie vegetali ed animali a rischio di estinzione e pertanto di interesse conservazionistico;
- il supporto tecnico-scientifico di un'unità specialistica di Medicina Forense Veterinaria rappresenterebbe nell'ambito di tali attività un sostegno di grande valore per la tutela della biodiversità in generale e, in particolare, per alle attività di vigilanza, gestione e pianificazione delle aree naturali protette regionali, dei siti della Rete Natura 2000, nonché per le indagini medico legali promosse dalle autorità giudiziarie per la repressione di atti di bracconaggio;

Tutto ciò premesso, nell'ambito delle loro competenze e nel rispetto delle autonomie reciproche,

la REGIONE LAZIO, successivamente denominata Regione, con sede e domicilio fiscale in Roma, via Cristoforo Colombo n. 212, Codice Fiscale e Partita IVA 80143490581, rappresentata dal Direttore Vicario del Dipartimento Territorio *ana*

e


l'ISTITUTO Zooprofilattico Sperimentale delle Regioni Lazio e Toscana, successivamente denominato Istituto, rappresentato dal Dott. Nazareno Renzo Brizioli, nato a Todi il giorno 8 luglio 1943, Codice Fiscale BRZ NRN 43L08 L188R, in qualità di legale rappresentante dell'Istituto Zooprofilattico Sperimentale delle Regioni Lazio e Toscana, domiciliato per la carica in Roma, via Appia Nuova n.1411, autorizzato a sottoscrivere il presente atto,

## CONVENGONO E STIPULANO QUANTO SEGUE:

### Articolo 1

#### Oggetto e finalità del protocollo d'intesa

1. La Regione Lazio e l'Istituto si impegnano attraverso il presente Protocollo, nell'ambito delle proprie competenze, a rispondere alla necessità di supporto tecnico-scientifico proveniente dal personale tecnico e di vigilanza in servizio negli Enti di gestione delle aree naturali protette regionali, e dei siti della Rete



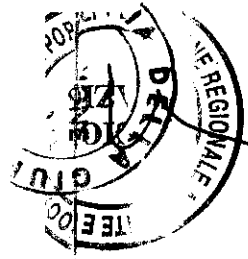
Natura 2000, nonché dagli organi istituzionali, quali il Corpo Forestale dello Stato, le Amministrazioni provinciali e gli organi di Polizia Giudiziaria per la repressione dei reati contro gli animali.

2. Tale obiettivo viene utilmente perseguito attraverso l'attivazione di un'unità specialistica di medicina forense veterinaria terrestre e marina, presso l'Istituto Zooprofilattico Sperimentale delle Regioni Lazio e Toscana, per la tutela della biodiversità.
3. La Regione Lazio si avvale delle competenze specialistiche dell'Unità in via di costituzione per supportare il proprio personale nelle attività programmate finalizzate alla conservazione della biodiversità e tutela ambientale quali ad esempio lo studio delle problematiche sanitarie della fauna selvatica terrestre e marina, l'assistenza diagnostica ai Centri di Recupero di Animali Selvatici ed Esotici (CRASE) ed altre attività specialistiche da inquadrare all'interno del presente Protocollo ma definite successivamente.

## Articolo 2 *Impegni delle parti*

1. Le parti si impegnano a garantire la massima collaborazione in generale sulla materia della conservazione e tutela dell'ambiente.
2. Per l'attuazione del presente accordo la Regione si impegna a corrispondere un contributo finanziario annuale che verrà determinato attraverso una specifica convenzione.
3. L'Istituto attraverso l'attivazione di un'Unità Specialistica di medicina forense veterinaria s'impegna ad erogare a favore della Regione e degli enti gestori delle aree naturali protette e dei siti della Rete Natura 2000 (Enti Parco e Province) un insieme di servizi finalizzati all'attuazione del presente Protocollo, quali:
  - a) utilizzo di tecniche di patologia forense per la determinazione delle cause di morte per dolo a carico di specie selvatiche, o domestiche, oggetto, a qualsiasi titolo, di misure di salvaguardia e protezione;
  - b) sviluppo o standardizzazione di tecniche di laboratorio e di Tossicologia forense per il rilevamento di sostanze tossiche utilizzate a scopo doloso in campioni appartenenti alla fauna selvatica o altre matrici ambientali per gli accertamenti diagnostici di cui al precedente punto;
  - c) analisi comparative di campioni di tessuti freschi o congelati, di sangue, peli o feci a specie selvatiche protette o di interesse venatorio, mediante tecniche di biologia molecolare,
  - d) assistenza diagnostica e consulenza sanitaria ai Centri di Recupero di Animali Selvatici ed Esotici;
  - e) identificazione individuale (DNA typing), attribuzione della paternità, identificazione del sesso, riconoscimento degli ibridi intraspecifici mediante tecniche di biologia molecolare di esemplari di fauna selvatica e domestica;
  - f) organizzazione di corsi di formazione per il personale del Ruolo Unico delle Aree naturali Protette e dell'ARP e di Enti gestori delle aree naturali protette regionali per la standardizzazione dei rilievi di campo relativi ad indagini medico legali riguardanti gli animali domestici e selvatici;
  - g) l'Istituto invierà ogni sei mesi un resoconto delle attività svolte nell'ambito del Protocollo d'intesa agli Assessorati competenti, nonché al Servizio Veterinario regionale, ai fini della gestione delle problematiche evidenziate e la progettazione e programmazione delle attività future;
  - h) l'Istituto, nell'ambito delle attività svolte dall'unità specialistica di medicina forense veterinaria terrestre e marina si impegna a mettere a disposizione della Regione e dei soggetti di cui all'art.1 comma 1 i risultati delle attività specialistiche messe in atto al fine di tutelare la biodiversità.
4. La Regione si impegna a finanziare le attività sopra citate mediante un contributo annuale la cui entità sarà stabilita mediante specifica convenzione. Il pagamento di tale contributo verrà liquidato all'Istituto Zooprofilattico Sperimentale delle Regioni Lazio e Toscana per i servizi effettuati in adempimento della citata convenzione. Con l'evoluzione delle attività negli anni successivi potranno essere assegnati all'Istituto idonei fondi per l'adeguamento della dotazione organica dell'unità specialistica e l'acquisto di attrezzature e apparecchiature che si renderanno necessarie.





**Articolo 3**  
***Durata***

1. La collaborazione prevista dal presente Protocollo d'intesa ha la durata di 3 (tre) anni a decorrere dalla data della firma della sopra citata convenzione.
2. Alla scadenza naturale tale termine potrà essere prorogato di comune accordo tra le parti contraenti.

**Articolo 4**  
***Vigilanza e controllo***

La relazione annuale sull'attività svolta dall'Istituto è posta a disposizione degli organi regionali che potranno richiedere qualunque altro atto ritenuto necessario per i propri compiti.

**Articolo 5**  
***Modifiche, integrazioni, specifiche***

Le Parti convengono che ogni eventuale modifica, integrazione e specifica che si rendesse necessaria o solamente opportuna, nel periodo di vigenza del presente Protocollo, potrà essere apportata esclusivamente se preventivamente e formalmente concordata fra le Parti.

Roma,.....

Per la Regione Lazio

Per l'Istituto Zooprofilattico Sperimentale  
delle Regioni Lazio e Toscana

\_\_\_\_\_

\_\_\_\_\_

